Trieste

Al confine un muro di carta

TRIESTE. Vogliono calare un'assurda saracinesca sul confine più aperto d'Europa seppellendolo sotto una montagna di carta? Questo è il reale pericolo che si corre con la possibile applicazione della circolare del ministero degli Interni del 28 febbraio scorso sulle schede che i cittadini stranieri dovrebbero compilare per l'ingresso e l'uscita dal territorio italiano. La circolare non è ancora entrata in vigore ed è sperabile che nel frattempo sia rivista perché altrimenti potrebbero sorgere tutta una serie di problemi di carattere burocratico-organizzativo ed anche diplomatico.

Alla questura sono già giunte le schede di color verde, quelle per l'entrata nel paese. Quelle arancioni, per l'uscita, sono previste solo per il mese prossimo perché il Poligrafico è occupato a stampare il materiale elettorale. Con il paradosso che gli stranieri attualmente potrebbero solo entrare in Italia, ma non uscire. La novità dei fogli colorati – istituita nel quadro della lotta al terrorismo, alla droga e ai trafficanti di manodopera e di bambini – dovrebbe riguardare tutti gli stranieri, con l'eccezione dei cittadini dei paesi della Comunità europea, del Consiglio d'Europa, di San Marino e del Vaticano. Tra gli esenti non figura la Jugoslavia. E sono oltre 25 milioni i titolari di passaporto jugoslavo sui 30 che ogni anno si presentano ai soli valichi della provincia di Trieste.

Tutti i dati risultanti da queste schede dovrebbero essere convogliati in un cervellone che però non esiste ancora; nel frattempo è previsto che questi fogli – tonnellate di carta – siano conservati. Con la non schedatura degli jugoslavi si potrebbe ottenere un alleggerimento di un prevedibile caos organizzativo. Sono infatti migliaia i cittadini che quotidianamente da anni ormai varcano il confine per venire in Italia, a lavorare oppure a far la spesa. Non solo per la maggior passibilità di scelta, ma anche per un tradizionale rapporto con la città. Non sono pochi infatti gli istriani che, come facevano i loro nonni, vengono a Trieste con la stessa facilità con cui a Roma o a Milano ci si muove da un quartiere all'altro. E non si fanno certo fermare da un confine.

Sono da tener presenti anche i particolari rapporti di collaborazione esistenti tra la Jugoslavia e la Comunità europea. Esistono poi degli accordi bilaterali sul movimento dei rispettivi cittadini: quello di Osimo impegna i due paesi a favorire i transiti, quello di Udine – sul piccolo traffico di frontiera – garantisce ai cittadini di una profonda fascia confinaria (sia in Italia che in Jugoslavia) grazie ad un apposito lasciapassare la possibilità di muoversi in pratica come se il confine non esistesse. Non bisogna dimenticare infine che in Istria vive una nostra minoranza nazionale i cui componenti, per poter venire in Italia, dovrebbero accettare di essere schedati. E che rimarrebbero isolati dalla loro nazione d'origine se la Jugoslavia dovesse decidere di ricorrere alla reciprocità.

Cortei a Roma, Milano e Bologna

In bici, a piedi o col bus una grande barriera contro lo smog e il traffico

Vertenza della Lega Ambiente

Il 73% degli italiani favorevole a vietare l'accesso delle auto nel cuore delle città

«Ridateci i centri storici...»

Staffetta ecologica in bicicletta a Bologna

Bologna, Roma, Milano: tre città sul piede di guerra per chiedere la chiusura del centro storico al traffico privato. A Bologna, per 24 ore, una staffetta non stop in bicicletta si conclude stamane alle 10. Mentre a Roma manifestazione su due ruote ha per clou l'Appia Antica. Infine a Milano dove martedì – dalle 18 alle 19 – saranno bloccati venti ingressi alla città.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Stanchi, ma felici i biciclettari di Bologna sono andati a riposare e sono entrati in pista quelli di Roma. Martedì sera sarà la volta, stavolta a piedi e non su due ruote, degli ambientalisti di Milano. Tre grandi città, tre iniziative diverse per un unico scopo: aprire una vertenza nazionale per la chiusura dei centri storici al traffico privato.

«A quattro giorni dalla pubblicazione dell'inchiesta Doxa, da cui risulta che il 73 per cento degli italiani sono per la chiusura dei centri storici, e a tre giorni dalla pubblicazione delle «Note preliminari al rapporto sullo stato dell'ambiente» del ministro Pavan, in cui si sottolinea lo stato preoccupante dell'inquinamento atmosferico ed acustico, abbiamo deciso di aprire la vertenza».

Così Antonio Ferro e Gianni Squitieri, della segreteria della Lega Ambiente, hanno annunciato l'iniziativa. Ma gli ambientalisti si erano già messi in moto. La «staffetta non stop» in bicicletta di 24 ore era cominciata a Bologna ieri mattina, alle 10, in piazza Ravagnana, sotto le due Torri e si conclude questa mattina alle 10. Una «bicifestazione» – così l'hanno chiamata – che ha visto, staffetta dopo staffetta (di due ore l'una), toccare tutto il centro storico. Qual è la situazione a Bologna? Secondo i dati presentati recentemente dall'assessore all'Ambiente i controlli realizzati dal presidio multizonale di prevenzione hanno rilevato un superamento dei limiti di legge, per quanto riguarda sia la presenza di piombo sia quella delle polveri, con punte del 90 per cento.

A Roma la manifestazione, oltre a puntare il dito sull'inefficienza della giunta capitolina (dopo i primi parziali provvedimenti di febbraio), vuole denunciare lo stato di degrado in cui versano alcune aree di notevole interesse archeologico e paesaggistico della città. Insieme con la Lega Ambiente daranno vita – dopo una passeggiata in bicicletta – a un «rallentamento» del traffico sull'Appia Antica altre associazioni. Pedale verde, Italia Nostra, comitato per il parco degli Acquedotti, comitato per la Caffarella. Sono zone archeologiche di incredibile valore deturpate dall'intensissimo traffico automobilistico e ridotte, spesso, a strade a scorrimento veloce. Gli amanti della bicicletta rivendicano non solo spazio per loro, ma rispetto della salute per tutti, anche per coloro che in bicicletta non possono andare.

Infine i preparativi a Milano. Alla manifestazione, che bloccherà simbolicamente venti «porte» di Milano, ha aderito anche il Pci. Nessuno vuole impedire ai milanesi di tornare a casa dopo una giornata di lavoro – dicono alla Lega Ambiente –, ci mancherebbe altro. Vogliamo solo chiedere che riflettano un momento, magari guardando i palloncini colorati o prendendo un volantino, sul fatto che quest'anno la situazione è peggiore dell'anno precedente.

Che la gente sia sensibile lo dimostrano i dati del censimento, svolto solo una settimana fa, dalla Manneheimer e dall'Istituto di sociologia e che ha visto il 75 per cento dei milanesi favorevole alla chiusura del centro cittadino al traffico privato.

Bastano pochi dati a dare il polso della situazione: anidride solforoso, dall'aprile '86 al marzo '87 i limiti previsti per legge sono stati superati in 16 stazioni di rilevamento, quattro in più del precedente anno. Biossido di zolfo: nella sola stazione di via Marche (Milano sud) il numero delle medie giornaliere dei superamenti di legge è passato dai 7 dell'82, ai 48 dell'83, ai 72 dell'84 ai 102 del 1986.

Che la situazione sia grave lo dimostrano le adesioni alla manifestazione. Oltre il Pci hanno risposto all'appello della Lega, l'Associazione ambiente e lavoro della Cgil, la Fgci, Dp, Wwf, Italia Nostra. Parteciperanno numerosi candidati indipendenti nelle liste del Pci e candidati delle liste verdi tra cui Antonio Cederna, Chicco Testa, Gianni Mattioli. Ha aderito anche l'assessore al traffico, il socialista Schemmari.

Un uomo può resistere un mese senza mangiare, ma solo due minuti senza respirare: vogliamo arrivare a questo? – chiedono gli ambientalisti. La risposta viene, oggi, dagli stessi cittadini.

L'industriale rapito a Nuoro

Bomba contro casa Devoto E' un messaggio «Dateci gli altri milioni»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

NUORO Questa volta l'avvertimento è stato di una drammatica chiarezza: una bomba ad altissimo potenziale fatta esplodere l'altra notte su una finestra della palazzina degli industriali Devoto, in pieno centro cittadino. «Non fosse stato per l'ora tardissima, adesso saremmo qui a parlare di una strage», commentavano ieri alla questura di Nuoro, facendo l'inventario dei danni: oltre alla casa-azienda degli industriali nuoresi, l'esplosione ha distrutto finestre e portoni di numerosi edifici vicini, compresi quelli del municipio.

Il «messaggio» quasi certamente è rivolto ai familiari dell'ex ostaggio Gigi Devoto, colpevoli, secondo i banditi, di non aver rispettato la parola data al momento della liberazione, un anno e mezzo fa, del loro congiunto: oltre al miliardo già incassato, dovrebbero essere ancora versati infatti altri 800 milioni. Per lo stesso motivo, nei mesi scorsi, sono stati compiuti altri due attentati intimidatori (di dimensioni assai meno gravi) contro le abitazioni degli emissari della famiglia Devoto, un barbiere e un prete.

Il sequestro di Gigi Devoto, anziano commerciante del caffè, notissimo nell'isola, continua così a far clamore a ormai un anno e mezzo dalla sua conclusione. L'intera vicenda, del resto, ha avuto fin dall'inizio aspetti e momenti altamente drammatici. A cominciare dall'azione del rapimento – nel salone affollatissimo del barbiere Salvatore Raggio, la sera del 18 maggio 1985 –, fino alle drammatiche lettere scritte dall'ostaggio (evidentemente sotto minaccia) con l'annuncio di mutilazioni mai avvenute, per spingere i familiari ad accettare le richieste dei banditi. La lunga e difficile trattativa si è conclusa solo sei mesi più tardi, con il rilascio, il 6 dicembre 1985, di Gigi Devoto nelle campagne di Nuoro.

Nella soluzione positiva del sequestro hanno svolto un ruolo importante anche gli emissari, il barbiere Salvatore Raggio e il parroco don Salvatore Floris, incontratisi più volte con i banditi nella fase conclusiva del rapimento. Proprio contro di loro sono iniziate però, qualche mese più tardi, le recriminazioni dei sequestratori. Alle prime lettere minacciose, con le quali i banditi sollecitavano il pagamento della seconda rata del riscatto, sono seguiti due attentati dinamitardi, nella scorsa estate: il primo contro il salone del barbiere, il secondo contro la sacrestia della parrocchia del prete-emissario. E proprio in seguito a questi drammatici episodi, il vescovo di Nuoro, signor Giovanni Melis, ha vietato ai sacerdoti della diocesi di svolgere il pericoloso ruolo di emissario nei sequestri di persona.

Per il rapimento Devoto sono attualmente in carcere quattro presunti componenti della banda di sequestratori, fra i quali l'ex superlatitante Annino Mele.

Subito dopo l'attentato della scorsa notte, gli industriali Devoto hanno annunciato che lasceranno, dopo quasi 90 anni di attività, la città di Nuoro.

Con i finanziamenti del dopo-terremoto

Un regalo da 17 miliardi per il presidente dell'Avellino

Si tratta di un clamoroso errore giudiziario. In questa maniera, i difensori dell'industriale Elio Graziano, presidente dell'Avellino calcio, hanno tentato di smontare le accuse contro il loro cliente. Dopo un incontro con il magistrato Michelangelo Russo, hanno anche chiesto la revoca dell'ordine di cattura. Concessi gli arresti domiciliari all'ingegner Giuseppe D'Arco, unico ad essere stato arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI «È un clamoroso errore giudiziario». I difensori dell'industriale Elio Graziano, presidente dell'Avellino che da lunedì scorso è «uccel di bosco» a causa di un ordine di cattura per truffa aggravata ai danni dello Stato e falso, non hanno dubbi: a sbagliare sarebbero stati i periti di ufficio, cioè coloro che avrebbero accertato che la perizia relativa ai danni subiti dal terremoto nell'80 sarebbe stata gonfiata.

L'avvocato Clarizia non ha avuto mezzi termini (lui che è stato sindaco dc di Salerno): «L'ordine di cattura è dovuto alle risultanze di una perizia di ufficio in cui sono stati tenuti in considerazione elementi non pertinenti alle normative volute dalle leggi sulla ricostruzione». E con il suo collega cita alcuni esempi per dare forza alla propria tesi.

Anche la fuga in elicottero viene ridimensionata: il presidente dell'Avellino Calcio era un appassionato degli elicotteri; ne aveva comprati ben tre dalla protezione civile e aveva anche formato una società antincendio

Proprio a bordo di un elicottero (scortato dagli altri due) si era presentato allo stadio Partenio in occasione dell'ultima partita dell'Avellino Poi lunedì – lo stesso giorno in cui sarebbero stati firmati gli ordini di cattura – si sarebbe allontanato per «ragioni di salute» facendo perdere le proprie tracce

I legali del presidente dell'Avellino hanno annunciato anche che domani presenteranno un ricorso al tribunale della libertà per ottenere l'annullamento dell'ordine di cattura.

Secondo alcune voci l'industriale avrebbe usufruito di due diverse leggi per ottenere i contributi, la legge per la ricostruzione (la cosiddetta 219) e quella per gli insediamenti industriali nel Meridione (la legge 103). Il problema è che secondo i periti di ufficio l'industriale avrebbe ottenuto un gonfiamento notevole delle contribuzioni (per un ammontare di 17 miliardi) ed aveva già ottenuto anticipazioni per 6 miliardi.

Laureato in chimica alla Sorbona, una laurea onoris causa alla università internazionale di Bruxelles, ex dipendente delle ferrovie dello Stato, legato per anni ai socialisti, Elio Graziano aveva fatto il grande salto da quando aveva costruito lo stabilimento di Fisciano, in provincia di Salerno (nel quale viveva e all'interno del quale aveva costruito anche la pista di atterraggio degli elicotteri) che produceva materiale derivato dalla cellulosa e che gli aveva consentito anche l'ampliamento delle sue attività.

Diventato amico di De Mita, il «patron» dell'Avellino avrebbe ricevuto una offerta di candidatura da parte del Psi per le imminenti elezioni politiche, «nomination» rifiutata – dicono ad Avellino i bene informati – proprio per le pressioni dei dc. Insomma, almeno negli ambienti irpini la vicenda viene vista come una «ritorsione» politica, anche se non si capisce bene di chi e perché.

I guai per i presidenti dell'Avellino sembrano non finire mai: il primo presidente della squadra di calcio irpina ad essere nei pasticci con la giustizia è stato Pompeo Cesarini (colpito da un ordine di cattura di Antonio Gagliardi), poi è stata la volta di Vincenzo Matarazzo, ex sindaco dc di Avellino, condannato per una vicenda di possesso di valuta straniera, poi ancora di Antonio Sibilia, condannato a 24 anni di reclusione per l'attentato a Gagliardi, ed in attesa del processo per appartenenza alla Nco, rinviato per motivi di salute più volte. Infine è la volta di Elio Graziano.

Ora quest'ultimo caso sembra allargarsi: il ministero della Protezione civile, infatti, avrebbe avallato, concedendo il finanziamento di 17 miliardi, la perizia di parte elaborata dagli accusati, appena pochi giorni fa, vale a dire il 13 maggio scorso. Secondo i periti di ufficio, a quanto pare, invece i danni provocati dal terremoto ammonterebbero a poco meno di due miliardi. La differenza è enorme.

Domani, lunedì, l'industriale dovrebbe costituirsi, visto che secondo alcuni è nascosto poco lontano da Salerno. Viene anche ipotizzato che si presenterà solo se si troverà un accordo per evitare l'«onta» del carcere al presidente dell'Avellino calcio.

Intanto negli ambienti della Dc viene smentita ogni amicizia con lo scudocrociato del ricercato e anzi si calca la mano sulle sue passate amicizie socialiste. Qualcuno non esita anche a definire l'iniziativa della magistratura soltanto una «montatura» in vista delle imminenti elezioni.

Elio Graziano

La Spezia

Elicottero in mare Si salvano

LA SPEZIA. Un elicottero della Marina militare italiana è precipitato questa mattina, poco prima delle 10, nel mare tra Punta Mesco e Levanto, poco dopo sono stati tratti in salvo da un panfilo che navigava nella zona – prima che per cause ancora sconosciute l'elicottero precipitasse. I piloti sono usciti a «sparare» i galleggianti che hanno mantenuto a galla il velivolo così da permettere loro di porsi in salvo. L'elicottero è un «Ab 212» in dotazione alla fregata «Grecale» e questa mattina stava compiendo un volo di trasferimento dall'unità all'eliporto di Luni Improvvisamente è andato in avaria il rotore posteriore, il velivolo è precipitato avvitandosi su se stesso e planando sull'acqua. È stato l'equipaggio di uno yacht che transitava nelle vicinanze a prendere a bordo i due piloti, dei quali non sono ancora state fornite le generalità, e a portarli a terra.

Polemica

Attacco vaticano a «Tango»

ROMA La «Lettera dal paradiso», firmata Dio, essere perfettissimo creatore del cielo e della terra», pubblicata lunedì scorso da «Tango», è ripresa da una durissima nota apparsa sull'«Osservatore romano».

«Si vorrebbe non parlarne – scrive l'anonimo estensore degli "Acta diurna" – ma il tacerne sarebbe un venir meno alla nostra responsabilità». «Infatti l'opinione pubblica ha il diritto di sapere che in pieno 1987 vi sono individui che riescono ad oltrepassare il limite della trivialità e della bassezza morale».

Secondo l'«Osservatore» non può dirsi che si tratta di satira perché «sarebbe un'offesa all'arte della satira ed al gusto dell'umorismo». «È soltanto vuotaggine umana e professionale È soltanto incivilità ed indegnità»

E, dopo queste discutibili considerazioni sulla satira, il quotidiano vaticano ne aggiunge un'altra, assai forzata, che trascura il dato di autonomia nel rapporto tra «Tango» e «l'Unità»: «C'è una deontologia di chi si assume la responsabilità di ospitare tali inserti».

Il parere sul provvedimento «salvaprocessi» chiesto dal governo
Domani il plenum del Consiglio

Il decreto Rognoni all'esame del Csm

La Commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura è al lavoro da ieri per esaminare il decreto-legge elaborato dal ministero di Grazia e giustizia per evitare l'annullamento da parte della Corte di Cassazione di quasi 400 processi per irregolare composizione dei collegi giudicanti. Il parere del Csm, chiesto dal Consiglio dei ministri, sarà espresso in seduta plenaria, domani pomeriggio.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato ieri l'esame del decreto-legge che dovrebbe servire a salvare dall'annullamento pressoché certo alcune centinaia di importanti processi.

I membri della Commissione riforma si sono messi al lavoro in mattinata, subito dopo aver ricevuto il testo del provvedimento, cinque articoli che dovrebbero regolare l'intricata materia delle nomine delle Corti d'assise e d'assise d'appello.

Dopo la preliminare valutazione da parte della Commissione la discussione si trasferirà, domani pomeriggio, al plenum del Consiglio, che esprimerà il parere definitivo, peraltro solo consultivo e quindi non vincolante per il governo.

È una novità assoluta Per la prima volta, infatti l'organo di autogoverno della magistratura, viene chiamato ad esprimersi preventivamente su un decreto, non ancora presentato. Il che testimonia da una parte la considerazione in cui viene tenuto il Csm (la richiesta di parere è venuta, tra l'altro, non dal solo Rognoni, ma dal Consiglio dei ministri) Dall'altra potrebbe però nascondere il tentativo di coinvolgere altri in una decisione difficile.

La materia è infatti controversa ed i pareri non sono unanimi La Commissione riforma del Csm ha cominciato ad affrontare gli aspetti tecnici del decreto Dai primi interventi sono emerse alcune riserve sulle motivazioni di fondo del provvedimento e proposte di correzione di qualche punto Sembra comunque prevalere, ma siamo appena agli inizi del dibattito, l'orientamento a giudicare tutto sommato in maniera positiva il progetto ministeriale.

Il decreto si compone di cinque articoli Nei primi due si chiarisce che per la designazione a presidente di Corte d'assise di assise d'appello è necessaria la qualifica di magistrato d'appello, nel primo caso e di Cassazione nel secondo, senza necessità che se ne svolgano effettivamente le funzioni.

Negli articoli successivi si stabilisce che il decreto del presidente della Repubblica conferisce validità biennale (non più annuale) alle tabelle di formazione dei collegi, che la sua efficacia si estende a tutto il periodo indicato e che rimane in vigore fino all'emanazione di un nuovo provvedimento.

Infine l'articolo cinque precisa che le precedenti norme hanno valore non solo per il futuro, ma anche per tutti i processi non ancora passati in giudicato, e cioè sono retroattive

Quest'ultima, che si riferisce alla retroattività del decreto, è la questione più spinosa.

Il problema di cui tener conto è se, così agendo, si ledano o meno diritti fondamentali dei cittadini. Da più parti è stato fatto rilevare che il decreto presidenziale ha solo il compito di ratificare una decisione di esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura, che esamina le proposte delle varie Corti d'appello, passate già al vaglio dei Consigli giudiziari Insomma, decreto o no, il collegio giudicante rimarrebbe comunque lo stesso ed il fondamentale principio del giudice naturale rimane salvo.

Rognoni, che presenterà il decreto al Consiglio dei ministri, con eventuali modifiche, giovedì prossimo, ha ieri precisato che il presidente della Repubblica ha sempre sottoscritto, le delibere del Csm sottoposte al suo esame

«I provvedimenti relativi alla designazione dei magistrati delle Corti d'assise e d'assise d'appello – viene ancora precisato con un'ulteriore annotazione polemica – non hanno avuto in passato una trattazione prioritaria perché anche un eventuale ritardo era comunemente ritenuto privo di effetti sulla validità dei processi anche dalla giurisprudenza di Cassazione»

NEL PCI

Il Pci in tv, stasera Gramaglia e Rossi domani Scola

Questa sera alle ore 22,30 circa su Canale 5 andrà in onda «Elettorando». Partecipa Mariella Gramaglia. Sempre stasera, su Canale 5, dopo Elettorando, alle ore 22,45 circa, andrà in onda «Dovere di cronaca». Partecipano Guido Rossi, in un «faccia a faccia» con Franco Piga, e Giuseppe Chiarante, in un dibattito con Ruggero Pulatti e Roberto Formigoni. Domani, lunedì 25 maggio, alle ore 18 sulla rete televisiva Raidue, andrà in onda la seconda trasmissione autogestita del Pci che si occuperà della condizione degli anziani, dei loro problemi, delle loro aspirazioni. Il filmato è stato girato nella provincia di Siena sotto la regia di Ettore Scola.

LE MANIFESTAZIONI DI OGGI: G. Angius, Carbonia (Ca); A. Bassolino, Torre Annunziata (Na) e Marcianise (Ce); G Berlinguer, San Vincenzo (Li) e Viareggio (Lu), G F Borghini, Ferrara; G. Cervetti, Milano, L Colajanni, Bagheria (Pa); M. D'Alema, Lecce; N. Jotti, Torino e Ivrea; L. Lama, Faenza (Ra) e Ravenna; E. Macaluso, Agrigento, L. Magri, Beinasco (To); A. Minucci, Pitigliano e Porto S. Stefano (Gr); G. Napolitano, Afragola (Na), Grumo Nevano (Na) e Casandrino Na); A. Occhetto, Agrigento e Catania; G.C. Pajetta, Porto Tolle (Ra); U. Pecchioli, Asti e Torino; G. Pellicani, Treviso; G. Quercini, Reggello (Pi); A. Reichlin, Senise (Pz) e Lagonegro (Pz); A. Rubbi, Narni (Tr) e Orvieto (Tr); M. Santostasi, Specchia (Le) e Ugento (Le); G. Tedesco, Avellino; A. Tortorella, Vigevano (Pv), Casteggio (Pv) Stradella (Pv); L. Turco, Ivrea, Torino, Bra (Cn); P. Folena, Modena e Reggio Emila; A. Alberici, Loiano (Bo) e Monghidoro (Bo); A. Alinovi, Sant'Antimo (Na); S. Andriani, Montale (Pt); T. Arista, Chieti; L. Barca, Genzano di Lucania (Pz); A. Boldrini, Lavezzola (Ra); A. Cossutta, Garlasco (Pv); L Fibbi, Milano; R. Fioretta, Messina; P. Fiori, S. Antonio Ruinas (Or), Uras (Or); V. Foa, Torino; G. Franco, Bonefro (Cb); S. Garavini, Biella e Torino; A. Geremicca, Acerra (Na) e Volla (Na); G. Giadresco, Zurigo (Ch); F. Imposimato, Maddaloni (Ce); R. La Valle, Avola (Sr) e Siracusa; L. Libertini, Ravanusa (Ag) e Canicattì (Ag); G. Macciotta, S. Gavino (Ca); A. Margheri, Albiate (Mi) e Biassono (Mi); A. Montessoro, S. Quirico (Al); G. Nebbia, Brindisi; D. Novelli, Maen (Ao) e Torino; C. Petruccioli, Vimodrome (Mi); L. Pettinari, Reggio Calabria; G. Schettini, Avigliano (Pz); R. Serri, Fiesso (Re) e Noale (Ve); M. Stefanini, Fano (Ps); A. Sanna, Bonorva (Ss); R. Trivelli, Larino (Cb), S. Martino in Pensilis (Cb), Santa Croce di Magliano (Cb); G. Vacca, Bitonto (Ba); E. Vesentini, Castelnuovo (Pi); L. Violante, Carmagnola (To); P. Volponi, S. Elpidio (Ap) e Civitanova (Mc); G. C. Pajetta, Porto Tolle (Ro).